

“Vignette sul ring, tutta colpa di una peperonata”

di Passepartout

(*Peperoncino News - 1999*)

Tutto cominciò in una tranquilla serata di maggio del 1999.

A dir la verità nulla lasciava presagire che di lì a non molto avrei partorito l'idea che avrebbe cambiato la mia vita (perlomeno nel periodo di settembre, il resto è la solita pizza).

Quella sera in tavola c'era la peperonata, uno dei miei piatti preferiti e come al solito feci onore alla cuoca e ne abusai alquanto (della peperonata, intendo). Arrivato al momento di andarmene a dormire, giustamente la povera Peperonata in questione pensò bene di prendersi la sua vendetta! Così mi trovai nel bel mezzo di un incubo terrificante: Un energumeno vestito da pugile, un incrocio sta Stallone e Rosy Bindi, mi inseguiva per tutti gli angoli di un ring tentando di infilarmi un matitone formato obelisco penso in un occhio ma non oso pensare alle alternative possibili...

Ecco, l'idea era lì bella che pronta! L'indomani presi due decisioni in un colpo solo. Primo, basta con la peperonata allucinogena, secondo lanciarmi senza esitare nell'avventura dai contorni ancora indefiniti ma affascinanti di Vignette sul Ring.

Impugnato il telefono con il cuore colmo di trepida e lieta aspettativa chiamai tutti i disegnatori che conoscevo. Ebbene, magari non ci crederete, ma non uno che dico uno accettò l'idea di salire su un ring armato di pennarellone appuntito di due metri per tentare di infilzare il suo avversario e vincere l'incontro!

Si ha un bel dire che la lunghezza non conta, fatto sta che vi confesso che a quel punto la mia fermezza vacillò e cominciai a mercanteggiare miseramente la lunghezza del pennarello al centro del problema. Alla fine da due metri il suddetto si ridusse ai pochi centimetri di una normale dotazione da disegnatore e il posto dove poggiare la punta divenne prosaicamente un banale foglio di carta trasparente!

Ahimè, noblesse oblige, feci buon viso alla sorte ria e rassegnato all'incomprensione del mondo cominciai a pensare al resto necessario alla prima edizione di Vignette sul Ring! Buttai giù una lista di due, trecento disegnatori che, dopo il primo svenimento di Enzo Monaco alla prospettiva di ospitare e sfamare un esercito di Lanzichenecchi assatanati, venne ridotta a otto, numero magico per eccellenza.

Infatti otto erano in realtà i sette nani, poiché il principe era alto mezzo metro, otto sono i pianeti del sistema solare, visto che Urano lo si vede solo al terzo fiasco di Chianti, otto sono i Re di Roma, contando Settimio l'Avvelenato che regnò un quarto d'ora per poi essere dimenticato dalla storia (e dalla moglie), otto sono...ma stiamo divagando, torniamo a Vignette sul Ring.

I disegnatori, quei vigliacchi, alla fine li avevo rimediati, il ring stava per essere allestito e a quel punto mi sentivo pronto per l'esordio a settembre a Diamante, nell'ambito del prestigioso, fantasmagorico Peperoncino Festival. Fu ovviamente mia premura di organizzatore arrivare “qualche” giorno in anticipo (credo fossero i primi

di Luglio) per sbafare...pardon, volevo dire per orchestrare la prima mondiale di Vignette sul Ring e tutto sembrò procedere per il meglio.

Riuscii a tenere gli otto disegnatori fuori dai guai il tempo necessario a farli salire sul palco, che da parte sua fu pronto ben tre secondi prima dell'inizio della gara. Trovammo le lavagne luminose ad una cifra conveniente (più o meno l'ingaggio annuale di Del Piero) e lavorando di gomiti radunammo una cinquantina di spettatori attoniti e perplessi.

Così partimmo con la sigla, o meglio l'avremmo fatto se l'impianto audio fosse stato pronto in tempo, in realtà toccò ad Antonella Callini, la mitica segretaria organizzativa di Vignette sul Ring, sostituirlo cantando a squarciagola per tutta la serata.

Dopo aver passato in rassegna tutto il repertorio di Battisti, De Andre, Guccini e simili la povera, rinvigorita a soppressa, finì afona per ridursi ai cori di montagna...un'eroina!

Pur con le inevitabili pecche dell'esordio lo spettacolo procedeva, c'era solo un particolare che mi lasciava perplesso...il pubblico sedeva muto, con l'aria di chi è in attesa per il suo turno dal dentista e registrai perfino diversi casi di sonno profondo. Ma come? Io metto su una faccenda esplosiva di vignette, battute, musica (insomma) e quelli stanno lì in coma? Ormai disperato arrivai alla drammatica e desolante conclusione che nella mia idea c'era da qualche parte una falla, un buco! Rassegnato al fallimento mi accorsi che i cartelli che segnavano il tempo che mancava alla fine del round erano rimasti in basso, così li raccolsi mogio e li affidai perché li portasse sul palco, ad una tizia che passava, tale Donati Deborah, una bionda minigonnata di misure 90-30-90, una di quelle che per vestirsi impiega la stoffa con cui normalmente quelli normali ci fanno un fazzoletto, un pezzo di donna che con i 30 cm di tacco arrivava tranquillamente ai due metri! La Deborah si avvicina alla scaletta ancheggiando con questi cartelli in mano, un gradino, due e dal pubblico arriva un sospiro trattenuto, tre, quattro gradini e parte lo schiamazzo, nel momento in cui la ragazza mette tacco sul palco si scatena la ola, partono i cori, gli striscioni...è l'apoteosi!

Gente che ritenevo morta (vista la precedente immobilità pressoché totale) saltava in piedi manco avesse le molle, si vedevano vispi ottuagenari lanciare allegri la dentiera in aria (e non sempre riacchiappavano e si rinfilavano in bocca la propria), severi ragionieri e direttori di banca buttarsi in ginocchio in preda ad esaltazione mistica.

A questo punto perfino a me era chiaro che non le vignette smuovevano la plebe ma l'eterna e sempreverde dotazione di base dell'altra metà del cielo.

Cosa potevo fare? Annullare tutto? Rinunciare in nome della satira e dell'etica? Fermare sdegnato tutto il carrozzone? Andarmene ammantato di fiero sdegno per la plebe incolta? Ma che, m'avete preso per scemo? Misi sotto contatto Deborah e da allora la bella figliola in minigonna che porta i cartelli è uno dei momenti più caldi e seguiti dello spettacolo.

Tanto tempo è passato da allora e naturalmente rispetto a quei tempi che definirei pionieristici molto è cambiato e Vignette sul Ring è ormai una macchina perfetta e ben oliata.

Tutto funziona alla perfezione, lo schermo è abbastanza grande da ospitare le due vignette senza sovrapporre, l'impianto audio è di altissima qualità, il palco perfetto e funzionale, le sedie per il pubblico appaiono come per magia all'ora giusta, al posto giusto...bene, adesso mi allontano un attimo per aspettare che il naso mi torni alle dimensioni normali e per sentire se Antonella ha imparato qualche canzone calabrese per variare il repertorio della serata. Ci si vede a Diamante a Settembre amici e ricordatevi quello che dice il saggio: "Ridi che ti passa, e se non passa almeno passi per uno allegro."

Non sono sicurissimo che sia proprio così, saluti comunque dal vostro affezionatissimo...

Passepartout
Vignettista